

Titolo || Poesia per animali in lotta
Autore || Massimo Marino
Pubblicato || «Hystrio», n. 4, 2004
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

Poesia per animali in lotta

di *Massimo Marino*

PAESAGGIO CON FRATELLO ROTTO. "FANGO CHE DIVENTA LUCE", di Mariangela Gualtieri. Regia e luci di Cesare Ronconi. Scene di Stefano Cortesi. Costumi di Patrizia Izzo. Musiche di Dario Giovannini. Con Marianna Andriago, Silvia Calderoni, Leonardo Delogu, Elisabetta Ferrari, Dario Giovannini, Muna Mussie. Prod. Teatro Valdoca - Teatro Bonci di Cesena - FESTIVAL DRODESERA, DRO (TRENTO). ARMUNIA FESTIVAL COSTA DEGLI ETRUSCHI, CASTIGLIONCELLO (Li).

È una favola smagliante come un balletto russo, come un'operina di Stravinskij, di quelle dove musica, parola, corpo danzante vanno ognuno per conto proprio creando un unicum avvolgente. Suona un organo in una scena chiarissima, illuminata a giorno con chiazze di porpora e d'oro, con lampade poggiate su zampe animali di metallo. Un grande tavolo di ferro e vetro retto da tronchi e altri ceppi tagliati, un coltello infitto. Tre animali, un oracolo, un macellaio: colorati, mascherati, col corpo inciso di segni rossi e neri come ferite che non si rimarginano, che sbavano e dilagano, come le azioni. Come le parole di Mariangela Gualtieri: poesia, che scava, che squassa i corpi e li accompagna, che esplora il sentimento, lo stare nel mondo, il soffrire, l'abbandono di un dio che ha creato la crudeltà e l'assassinio. Parole liriche che diventano dramma: tre animali selvaggi, un ermellino zoppo e vecchio, un orso ballerino, una svettante sottile giraffa entrano lottando con altri animali, combattono fra loro, per sopravvivere. Un oracolo, volto di maschera orientale con occhi ridotti a punti palpitanti, scruta nel venire al mondo, nel diventare nomi, nel separarsi, nell'assumere su di sé la maledizione di un'individuazione che strappa la continuità del creato. La ferita dell'indifferenza diventa necessità di squartare l'animale per il macellaio, croce indossata, trance dell'orrore di guastare l'armonia per maledizione del creatore che diventa personale inclinazione. In una cerimonia di morte si lotta, si cerca di sfuggire e si arriva alla desolata fine, che tutto travolge, in un grido che vorrebbe trovare l'anima, colmare la distanza con le cose, ma si esaurisce nel macerare, consumare, distruggere straziando se stessi. Nella poesia, nel colore chiassoso, esotico, meraviglioso Mariangela Gualtieri e Cesare Ronconi, con un gruppo di giovani attori di commovente sensibilità, scolpiscono un'opera misteriosa e contemporanea, sognante, straziata, intimamente politica.

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

testi

IO E TE

di Thomas Otto Zinzi
Premio Vallecorsi 2004

drammaturgia

ritratto di
UGO CHITI

teatromondo

Glasgow

New York

Avignone

Edimburgo

dossier
SCUOLE
in italia

ice9studio

natieri

teatroragazzi

figura

danza

critiche festival

società teatrale